

ANDREA ORCIUOLO \*

# La mia battaglia per Trani pulita

**B**isogna avere il coraggio di dirlo. Trani sta diventando sempre più sporca. Tranesi, salviamola. Per fortuna non è ancora come Napoli o Palermo, ma poco ci manca che si arrivi al degrado della vergogna.

Immondizia nella periferia, bidoni stracolmi e accerchiati da tutto, aiuole pubbliche che nascondono l'impensabile. Ma ciò che veramente la fa da padrone sono le feci degli animali: se ben guardiamo, viviamo circondati dalla cacca dei cani. Dov'è finita la nostra città?

Da sempre si parla di Trani come la perla del Sud, ma oggi è veramente uno scempio guardarla e visitarla. In ogni angolo di strada, in tutte le aree verdi pubbliche e su tutto il lungomare ci sono cumuli di feci, conseguenza ovvia dell'incuranza e del menefreghismo dei proprietari di tali animali: questi signori (così si definiscono) non conoscono affatto il senso civico, e nessuno di questi rispetta la sua città. Manca proprio il rispetto.

Mi chiedo il perché, poi, di tanta pigrizia: se a voi fa schifo raccogliere le feci dei vostri amati



cani, perché noi la dobbiamo avere sotto gli occhi? Datevi una mossa, usate il sacchetto, raccoglietela e riponetela negli appositi contenitori. Ma non lasciatela per terra, perché di là ci passano anche i vostri figli, i vostri parenti e, soprattutto, ci passeggiate voi, ogni giorno, con le vostre bestie.

Facciamola finita per il bene di Trani e di tutta la comunità. Tutto dipende da noi. Ricordiamoci che la pulizia è come la libertà: va difesa ogni giorno, e questo è un compito culturale e civile verso la nostra città. Perché torni a risplendere il prima possibile.

\* già presidente Confesercenti

**L'APPELLO**  
Stop a chi non raccoglie le deiezioni canine

FRANCO CRUDELE \*

# I pubblici dipendenti

**I**n una fase di grande dibattito sulle questioni giuridico-applicative relative alla recente riforma della pubblica amministrazione appare necessario richiamare l'attenzione sull'importanza di fare coraggiose scelte di fondo in merito alle rinnovate politiche del personale che solo una classe dirigente esperta potrà governare.

La vera posta in gioco è rappresentata dalla capacità di ridare un chiaro status al pubblico dipendente: motivazione etica del personale in grado di superare il gap di professionalità e le misere retribuzioni; rilanciare le singole motivazioni per riappropriarsi del senso di appartenenza all'Ente; riqualificare il ruolo perseguendo il valore dell'equità attraverso il coinvolgimento dell'intero personale al fine di riconoscere una oggettiva premialità.

Tutto ciò comporta una rottura di continuità rispetto alle consuetudini del passato conferendo un nuovo modello alla macchina amministrativa in funzione del necessario sostegno

al processo di trasformazione dell'ente ed individuando nuovi ma idonei profili professionali.

Appare altresì importante dare un segnale di svolta sul piano culturale: a) perché non collegare i sistemi premianti al risultato complessivo dell'Ente?

b) Perché non ricompensare l'impegno dimostrato nei processi di cambiamento?

c) Perché non introdurre esplicitamente nel sistema di valutazione dei risultati il giudizio degli utenti?

Poiché le problematiche esposte sono rilevanti non solo sul piano tecnico ma anche sul piano comportamentale e dei valori ed inoltre verificata la mancata informazione sul trasferimento di alcuni uffici e sulla chiusura al pubblico di altri, si rende opportuno in tempi brevi, un confronto informativo tra le parti (pubblica e sindacale) sull'organizzazione degli uffici e servizi comunali.

\* segretario territoriale Barletta, Andria, Trani della Uil-Federazione poteri locali

MICHELE GRIMALDI \*

# Canne, promesse a perdere

**D**a sottaciuto e ignorato (volutamente o no) lo scandaloso episodio della chiusura del museo e antiquarium del sito archeologico di Canne della Battaglia, grazie alla risonanza data dalle pagine della Gazzetta del Nordbavese, il caso "Canne oscurata" è balzato all'attenzione dei vertici del Ministero culturale.

Le "grida", di manzoniana memoria, oltre aver prodotto la ristabilita funzionalità operativa del sito archeologico (si badi bene, dopo ben 10 giorni è tornata l'energia elettrica), ha partorito l'annuncio, autore il consigliere regionale Mennea, che "il sito archeologico di Canne entrerà a far parte del polo museale pugliese, da cui era stato in un primo momento escluso" ed ancora "Il ministro Franceschini ha risposto positivamente alla mia richiesta e a breve sarà emanato un decreto". Il tutto in seguito a "promessa" fatta (giuririn giurello il cui significato è "Mi impegno a rispondere di quanto promesso nel futuro) dal ministro Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini a Mennea. Non voglio dire una scempiaggine ma alcuni mesi fa, il sindaco di Barletta Cascella aveva diramato un simile, molto simile comunicato con il quale annunciava che il responsabile del Dicastero culturale (sì, sempre lui, l'ottimo Franceschini) gli aveva dato rassicurazioni che "...l'errore Canne sarebbe stato corretto in tempi celeri e il sito, a buon diritto, avrebbe fatto parte del polo museale".

Fra questi due "annunci" un solo dato di fatto e cioè che il ministro non ha avuto il

seppur minimo desiderio di fare una capatina a Canne per rendersi conto, di persona, della reale situazione in cui versa il luogo ove si toccò il punto più alto dell'epopea annibolica.

Conferma a tutto ciò le ultimissime dichiarazioni del primo cittadino barlettano che, dopo l'incontro avuto con il dirigente del Polo museale pugliese Fabrizio Vona, ha confermato per Canne non c'è alcuna novità e tantomeno se ne prevedono.

Detto questo, verrebbe da pensare che qualcosa non quadra. Questo perché il comportamento ondivago (vogliamo chiamarlo così?) del ministro Franceschini e con lui il presidente del Consiglio Renzi, autore ultimamente degli strali contro i fannulloni scioperanti e scioperati del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, fa consolidare la convinzione che il loro pensiero è differente dal loro modo di agire.

Le tante parole, come al solito inutili, dette negli ultimi tempi su beni culturali del nostro territorio, si prestano ad un approfondimento, dato che da qualche stagione (politica) non si capisce più di chi sia veramente la colpa del totale degrado delle belle arti. Sono colpe antiche? Sono inventate? Perché sono evidenti soltanto adesso? Sono dei ministri che hanno occupato quella poltrona con il più assoluto disinteresse e persino sprezzo delle loro funzioni? Funzionari promossi perché belli e non bravi (famosa meritocrazia)? Sono delle Soprintendenze che soffocherebbero il libero e onesto sviluppo del territorio e delle sue esigenze primarie?

Ma quante domande! La responsabilità del degrado, più che dei singoli ministri, è invece sempre e comunque del Ministero? Oppure risale all'incompetenza dei tecnici preposti, alle mancate assunzioni, al fatto che non c'è più nessuno che lavora? La colossale bagarre, artatamente messa su, consiste nel fatto che il Governo, mentre continua a indicare quello della cultura come il vero settore strategico attraverso il quale è possibile rilanciare l'economia del Paese (dimostrazione, Canne chiusa e visitatori stranieri che tornano indietro), non prevede nuove assunzioni né tanto meno lo stanziamento di risorse adeguate e neppure la risoluzione di criticità di per sé banali ma con gravi ricadute per i lavoratori come la regolarità nel pagamento dei compensi.

Inutili o se volete fastidiose (per alcuni politici), sono state in questi anni le denunce delle storture e delle inefficienze del dicastero culturale che contemporaneamente penalizzava i cittadini per la scarsa qualità dei servizi ed i lavoratori abbandonati, demotivati e lasciati, senza una vera guida, alla lodevolissima iniziativa e coscienza personale. Avete mai ascoltato, invece delle urla di manzoniana memoria "dagli allo statale", un politico che si impegna per attivare un processo di assunzione e qualificazione di personale da inserire nel Ministero dei beni e delle attività culturali, così da ottenere la soddisfazione dell'utenza o la trasformazione di una dirigenza servile e inconcludente in una figura dinamica, collaborativa e decisionale?

\* funzionario della Sezione Archivio di Stato di Barletta

SCUSATE QUALCHE PAROLA

di MICHELE PALUMBO

# Baratto amministrativo un vero progresso per tutti i cittadini?

**N**el nostro territorio è stato ormai avviato il dibattito sul "baratto amministrativo". Nelle città se ne discute tra le forze politiche e inizia a prendere piede l'idea di affrontare la questione nei Consigli comunali pensando concretamente ad individuare un regolamento. Ma cos'è il baratto amministrativo?

Si potrebbe chiamare anche cessione di manodopera, pagamento in natura ed è una delle novità contenute nel provvedimento "Sblocca Italia" (art.24 della legge 164/2014). E cioè: "I Comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare.

Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano". Interventi da realizzare al posto del pagamento di tributi o tasse locali. In base al tipo di intervento, è evidente, è il Comune a decidere se ridurre del tutto o in parte alcune tasse. Le riduzioni sono concesse "prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute".

Bisogna ammettere che il provvedimento contiene elementi interessanti da un punto di vista sociale. E cioè: chi ha difficoltà a far quadrare i conti,

non riuscendo ad esempio a pagare l'Imu o la Tasi o la Tari, potrebbe in questo modo, rendendosi utile alla comunità locale, saldare i suoi debiti con il Comune sistemando le aree verdi della città, effettuando la manodopera in piazze e strade oppure procedendo al recupero di aree e beni immobili inutilizzati.

E' chiaro che è necessario un regolamento che chiarisca con precisione i criteri degli interventi. Ma mentre si discute (e siamo comunque soltanto alle schermaglie iniziali), un dubbio si fa espresso: ma questo baratto amministrativo non assomiglia in po' (o un po' troppo) alle corvée medioevali, quando il signore faceva svolgere ai servi alcuni lavori perché non pagavano le tasse o anche quando le pagavano? Siamo certi che questo baratto amministrativo sia un passo in avanti? Il dubbio è che sia al contrario un passo indietro, verso la strada dell'umiliazione.

Un altro dubbio. Da oltre una settimana, in pratica circa dieci giorni, i lavori per la costruzione delle nuove 18 aule del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, sono sospesi. I termini della questione sono stati già riassunti nei giorni scorsi: l'impresa che sta lavorando al nuovo edificio di via Mozart, che nascerà accanto (e collegato) a quello di via Cinzio Violante, aveva chiesto il saldo di un primo stadio di avanzamento dei lavori alla provincia Bat, saldo che era in clamoroso ritardo. La presidenza della Provincia Bat ha fatto sapere a stretto giro di posta che il mandato con i soldi per l'impresa era stato subito firmato e reso operativo. I lavori però rimangono sospesi. Perché? Si pensa a tutto ed al contrario di tutto: i soldi di fatto non sono ancora arrivati all'impresa? L'impresa ha chiesto il saldo di un nuovo stadio di avanzamento dei lavori? La Provincia non può pagare quest'altra parte perché lo stadio di avanzamento non è proprio completamente esaurito? E' in previsione (o si è già tenuto) un incontro per capire come risolvere la situazione?

Ma, e questa in realtà è la vera domanda a cui bisogna rispondere, possibile che preside, docenti, personale ata, studenti e genitori non debbano sapere con chiarezza, ed ufficialmente (non con le solite voci che si rincorrono), perché i lavori sono sospesi? E visto che ci troviamo, aggiungiamo anche un altro interrogativo: si sa quando i lavori riprenderanno?

Scusate qualche parola.



Una recinzione scolastica riverniciata